

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6;
 inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purché firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conte Corrente della Posta.)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

*ARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 16,6 - 20,51 - Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 - Asti 5,20 - 8,25 - 15,5 - 20,53 - Genova 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52
 *ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 - Asti 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Fosse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Perehè si fa il prestito e come giova ai consumi

Molti non conoscono le complesse ragioni per le quali si fanno i prestiti di Stato o le conoscono assai imperfettamente.

Giova chiarire, alla buona, di che si tratta.

Partendo dal concetto che lo Stato, non avendo a sufficienza danari per fronteggiare le enormi spese di guerra, li chiedi ai cittadini ed offra ad essi, come un qualsiasi altro debitore, rimborso a determinata scadenza, interessi e garanzia, si domanda perchè mai quello stesso Stato, potendo battere moneta e stampare carta monetata e autorizzare le banche di emissioni a fare altrettanto, si rivolga invece ai privati per averne ciò che ha a tutta sua disposizione e in modo assai più sollecito e meno dispendioso. Giacchè chi concorre al prestito non porta ora ma biglietti di Stato e di Banca.

Ma così ragionando non si tien conto di quello che è il congegno e le finalità del credito e della finanza di un Paese, più che nei suoi rapporti interni, nei suoi rapporti internazionali.

La carta-moneta intanto rappresenta un valore e forma base di contrattazioni in quanto è garantita da una riserva in oro. Perciò dunque la circolazione della carta è in relazione con le disponibilità auree. Si può eccedere, come tutti gli Stati praticano, entro certi limiti nella circolazione della carta, ma varcando quei limiti e superandoli indefinitamente come richiederebbero le spese di guerra, la carta perde tanto del suo valore per quanto maggiore si presume sia la sua eccedenza sui limiti consentiti dalle riserve metalliche.

Di qui deprezzamento del biglietto, danno grave al credito dello Stato e alla economia nazionale, rialzo dei cambi sulla valuta e maggior costo dei generi che devono importarsi dall'Estero. L'espediente adunque della emissione di biglietti di banca e di Stato non può essere che limitato e transitorio.

Ora che cosa fa il cittadino acquistando cartelle del Prestito? Non fa che ristabilire l'equilibrio tra le riserve di oro e la eccedenza della circolazione, giacchè presenta appunto quei biglietti emessi in più della circolazione consentita, esonera lo Stato dall'obbligo di cambiarli subito in oro e lo autorizza a rilasciare invece dell'oro il corrispondente importo in Obbligazioni del Prestito.

E quali sono gli effetti di tali operazioni? Nei rispetti dello Stato, il Governo raggiunge lo scopo di non essere obbligato alla conversione istantanea dei biglietti emessi in eccedenza, rimanda con opportuna novazione il pagamento del suo debito ad epoca non prossima e intanto alleg-

gerisce la circolazione cartacea, consolida e volge ad altri usi le corrispondenti riserve metalliche e si crea per ogni evenienza la possibilità di nuove emissioni in più favorevoli condizioni.

Nel rispetto poi del commercio e dei consumi gli effetti appaiono ancora più evidenti. Riavvicinata alla circolazione normale consentita dalle riserve auree, la valuta italiana riprende la sua agilità, riacquista sui mercati internazionali in tutto o in parte la primitiva posizione, migliora gli scambi con l'Estero e si riflette beneficamente sul costo della vita interna. Se si pensa infatti che attualmente la nostra valuta nei suoi pagamenti all'Estero perde dal 15 al 25 per cento e che per effetto appunto di una tale situazione un solo chilogramma di farina importato dall'Estero ci viene a costare oltre dieci centesimi in più; e se si riflette quanto l'altezza dei cambi influisca su altri generi di consumo che dobbiamo egualmente importare, come il carbone e numerose materie prime indispensabili, sui noli marittimi ecc. ecc., è facile vedere di quanto gioverebbe riuscirebbe al commercio ed al costo della vita in genere il poter rimpatriare la nostra circolazione nel limite normale.

E poichè ciascun cittadino può con i mezzi più modesti recare il suo contributo a determinare tale condizione di cose, significa fare l'appello allo interesse di ciascuno non meno che della collettività lo esortare tutti a sottoscrivere al Prestito Nazionale e ciò indipendentemente dai sicuri vantaggi finanziari che il Prestito garantisce.

Per chi voglia avere poi un'idea ancor più precisa delle conseguenze a cui espone l'eccesso della circolazione cartacea, basta citare l'esempio della Germania e dell'Austria le cui valute al cambio con la Svizzera sono precipitate a circa la metà del loro corso.

LA QUESTIONE DEL SOLFATO-rame

La questione del solfato-rame mai come oggi ha tanto impensierito la grande famiglia dei viticoltori e mai come oggi si è dimostrato urgente e doveroso l'interessamento delle associazioni agrarie, degli Enti amministrativi e delle personalità competenti ed autorevoli, allo scopo di far cessare questa continua ascesa nei prezzi del solfato-rame dovuta, più che alla guerra, ad un complesso di manovre che fabbricanti, negozianti e rivenditori esercitano a tutto loro profitto e naturalmente a danno del povero viticoltore già così duramente provato dalla terribile fallanza dell'ultimo raccolto e dalla crescente deficienza e difficoltà della mano d'opera.

La Deputazione Provinciale di Alessandria, sotto la presidenza dell'Ill.mo comm. conte avv. Zoppi, sempre vigile ed intelligente patrocinatore degli interessi agricoli, ha dimostrato di apprezzare tutta la gravità di tale situazione e la necessità di porvi riparo in tempo utile, e dopo un'imponente assemblea a cui hanno partecipato ed aderito autorità amministrative, politiche, rappresentative Enti agrari e numerosi coltivatori della Provincia, si rese interprete presso S. E. il Ministro di Agricoltura della viva apprensione che agita i viticul-

tori, invocando quei provvedimenti che valgano efficacemente a limitare in equa proporzione il prezzo del solfato-rame, sottraendolo ai guochi di una ingorda speculazione.

E' da augurarsi che il Governo prenda in seria considerazione i voti dei viticoltori dimostrando così di conoscere e cercando di alleviare in parte i gravissimi disagi e le ingenti spese a cui essi dovranno sobbarcarsi durante l'imminente campagna, se non vogliono vedere anche quest'anno distrutto il frutto delle loro fatiche.

La questione del solfato-rame rappresenta un interesse di capitale importanza; su di esso è basata la produzione vinicola che tanta parte costituisce della ricchezza della Nazione; e come il concorso del Governo ha valso ad arrestare alquanto i prezzi pure esagerati a cui erano saliti il grano, il carbone ed il bestiame, così è assolutamente necessario avvenga pel solfato e non solo è necessario, ma anche urgente, se non si vuole che gli invocati provvedimenti arrivino troppo tardi, come pur troppo è successo nella requisizione del bestiame bovino. Se questa si fosse effettuata prima, si sarebbe anche qui evitato il disonesto giuoco della speculazione che ha gettato sul mercato del bestiame, durante il periodo di maggiore attività, una deplorevole incertezza e sostenutezza sui prezzi, di cui si sono molto avvantaggiati i negozianti, non certo il contadino che ha dovuto acquistare a prezzi favolosi il bestiame per poi doverlo cedere al governo con rilevanti perdite.

Sembra fuori dubbio che la materia prima occorrente per il fabbisogno di solfato durante la prossima campagna viticola sia già assicurata alle fabbriche nazionali: ora spetta alle principali associazioni agrarie, consorzi, federazioni, società dei viticoltori ecc. di reclamare presso il governo quei provvedimenti che la Deputazione provinciale di Alessandria ha molto opportunamente invocato nella sopra citata assemblea.

Intanto mentre si stanno attendendo i provvedimenti con tanta insistenza invocati per scongiurare la nuova grave crisi che minaccia la viticoltura, si dovrebbe, per parte delle succitate associazioni agrarie, studiare il modo di sottrarre in avvenire la produzione del solfato alle lamentate influenze della speculazione sia da parte dei fabbricanti che dei negozianti, e ciò si potrebbe ottenere quando la lavorazione del rame e sua trasformazione in solfato-rame fosse affidata direttamente alle fabbriche dagli Enti agricoli o meglio da un Ente che tutti li rappresenti, in base ad un capitolato d'appalto che comprenda il compenso per la lavorazione e tutte le opportune condizioni per la garanzia dell'analisi, della consegna ecc. Simile procedimento mi consta essere ora seguito dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per il fabbisogno non indifferente di detta colossale azienda, e con un risparmio assai notevole sul sistema che prima veniva seguito e che consisteva nell'acquistare dalle fabbriche il solfato-rame già preparato.

Vi sarebbe in questo modo maggior garanzia circa la purezza e l'uniformità del prodotto ed il prezzo si ridurrebbe al costo della materia prima e della lavorazione.

E poichè ho sopra accennato alla Società viticoltori di Casale, a questa grande famiglia che racchiude in sé tanta forza di attività e di interessi, sottopongo all'autorevole e competente studio dell'onorevole Presidente l'esame di questa proposta, di cui certo nessuno vorrà disconoscere la grande importanza ed utilità: ma per intanto tutte le buone iniziative devono convergersi allo scopo di far cessare la viva agitazione che si estende fra i viticoltori causa i prezzi proibitivi a cui è arrivato il solfato-rame.

S. D.

Una pagina interessante di storia

La prigionia di Carlo Botta NELLE CARCERI DI ACQUI

(Continuazione ved. N. prec.)

Dal principio del suo processo, Botta si era impiantato nella negazione, e vi stette imperturbatamente saldo sino alla fine. Ma questo contegno non lo avrebbe salvato da una grave condanna senza la cooperazione benevola degli amici suoi. I professori ed i dottori collegati dell'Università di Torino, che furono chiamati a testimoniare sul conto suo e su quello del Barolo, gli furono larghi di dichiarazioni favorevolissime e al contrario pannelleggiarono il Barolo qual veramente era, un tristo, facinoroso e spavaldo, uomo capace di ogni più rea menzogna.

La sentenza fu data nel tenore seguente:

SENTENZA

NELLA CAUSA DEL REGIO FISCO Contro

Il medico Carlo Botta, del vivente medico Ignazio, del luogo di San Giorgio Canavese, detenuto nelle Carceri Senatorie, ed inquisito:

Di delitto di lesa Maestà in primo grado, per avere in questa città e nell'anno ultimo scorso di complicità con altri suoi compagni, macchinato una sacrilega cospirazione contro le persone e la vita di S. R. M. ed i Reali Principi, e formato ad un tempo una congiura contro la sicurezza dello Stato col progetto di sconvolgere l'attuale Governo e favorire il nemico.

La Regia Delegazione, udita la relazione degli atti, ha pronunciato e pronuncia doversi inibire, come inibisce, al suddetto detenuto medico Carlo Botta molestia del fisco senza costo di spesa; in quale conformità manda il medesimo rilasciarsi dalle carceri nelle quali si trova.

Torino, li 10 Settembre 1795.

*Il Botta, accennando nella sua Storia d'Italia dal 1789 al 1814 alle cospirazioni contro Vittorio Amedeo III e il suo governo, ed alle pene inflitte a coloro che le architettarono, conchiude così: « Presesi dei capi l'estremo sup-
 « plicio, degli altri si giudicò più ri-
 « messamente; moderazione degna di
 « grandissima lode in mezzo a tanti
 « sdegni ed a tanti terrori. Tanto erano
 « commendabili per la consuetudine,
 « sebbene imperfetti per le forme, gli
 « ordini giudiziari di quel regno, e
 « tanto integri i magistrati ».*

Nello scrivere queste parole veridiche, l'illustre storico sarebbe trovato maggiormente contento nel compiere un de-